Anno 49. — 52

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Martedì 23 febbraio 1915

LE DICHIARAZIONI sulla lotta economica alle Camere di Berlino e di Londra

La Germania non si era preparata agli armamenti ad oltranza!

BERLINO, 23. — Alla Camera di Prussia, dopo l'annuncio del bottino fatto dai tedeschi nella Prussia Orientale si discusse, in seconda lettura, il bilancio. Il relatore constata la volontà unanime di tutti i partiti di assicurare la vittoria anche mediante la potenza della vita economica (*vive approvazioni*). Il sincero entusiasmo patriottico del popolo tedesco, che non soltanto vuole, ma può anche vincere i suoi numerosi nemici ed affermarsi davanti al mondo intero con la collaborazione concorde di tutti i partiti (*applausi*). La guerra rese necessario introdurre condizioni assolutamente nuove. *Talune cose sarebbero accadute diversamente se i particolari fossero stati meglio preparati in tempo di pace, ma la Germania respinse gli armamenti ad oltranza, per dare con ciò una prova suprema di amore per la pace.* Forse la perfida Inghilterra giunse così all'idea di dichiararci la guerra. Noi accettiamo la lotta economica impostaci dai nostri avversari con fermezza e con fiducia nel nostro diritto (*vive approvazioni*). (St.)

Asquith parlerà al mondo

Le rappresaglie degli alleati

LONDRA, 23. — (Camera dei Comuni). Rispondendo all'interrogazione di lord Charles Beresford, il primo ministro Asquith dichiara che i Governi alleati studiano le misure da prendersi come rappresaglia contro la politica tedesca di attaccare e distruggere i vapori mercantili britannici, alleati e neutrali, senza preventivo avviso e senza tentare di salvare la vita dei passeggeri e degli equipaggi innocenti.

— In attesa di tale decisione, che spero di poter annunciare prossimamente — aggiunge Asquith — non posso fare alcuna dichiarazione quanto alla natura e all'estensione delle misure da prendere.

Lord Beresford domanda se tali misure saranno oggetto di una nota comune delle potenze alleate.

Asquith. — Non voglio ancora dirlo, ma vi sarà di sicuro una nota della Gran Bretagna (*applausi*) e spero che la nota sarà comune (*nuovi applausi*).

La buona offensiva degli alleati in Francia

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Uno Zeppelin bombardò stamane Calais, lanciò dieci proiettili, uccise dieci persone appartenenti alla popolazione civile, e causò qualche danno materiale senza importanza.

Le nostre batterie demolirono un pezzo d'artiglieria pesante situato presso Lombaertzyde.

Fra la Lys e l'Oise vi furono tiri efficaci della nostra artiglieria su assembramenti e convogli che vennero dispersi. Il nemico bombardò violentemente Reims nella notte del 21 febbraio e nella giornata del 22 il bombardamento fece abbastanza numerose vittime e così i tedeschi fecero pagare i loro insuccessi di questi ultimi giorni.

Sul fronte di Souain-Beau Sejour realizzammo nuovi progressi: prendemmo una linea di trincee; due boschi e respingemmo completamente due contrattacchi particolarmente violenti. Facemmo numerosi prigionieri ed infliggemmo al nemico perdite elevate.

Nelle Argonne la nostra artiglieria e la nostra fanteria ebbero il vantaggio specialmente presso Fontaine aux Charones e Marie Therese, nonchè nel bosco di Bilante.

Tra l'Argonne e la Mosa il nostro progresso negli ultimi giorni nel bosco di Cheppy fu accresciuto e consolidato. A Eparges continuammo con nuovi attacchi a guadagnare terreno. Teniamo ora la quasi totalità delle posizioni nemiche a Combres (a sud di Eparges) e così sotto il nostro fuoco nel bosco di Bouchette (a sud di Eparges). Un attacco tedesco fu respinto nel Bois Brulè (foresta d'Apremont) e prendemmo una trincea.

In Alsazia occupammo la maggior parte del villaggio di Stossvihr di cui tenevamo ieri soltanto l'estremità. (St.)

La perdita dell'"Evelyne"

WASHINGTON, 23. — Il dipartimento di Stato ricevette la conferma dal console di Berna della perdita dell'*Evelyne*.

Brian pregò gli ambasciatori degli Stati Uniti a Londra di inviargli particolari. (Stefani)

Gli italiani di New York per l'intervento

LONDRA, 22. — Il «Daily Telegraph» riceve da New York:

«A New York, Chicago e Boston gli italiani hanno tenuto comizi nei quali hanno votato alla unanimità degli ordini del giorno in cui si sollecita il Governo di Roma a non esitare ad iniziare quella azione che possa attuare le giuste aspirazioni nazionali e assicurare alla patria i suoi confini naturali. Sono stati poi votati due altri ordini del giorno di approvazione per la patriottica preparazione dell'Italia alla eventualità di una guerra, e di plauso alla protesta americana contro le minaccie tedesche contro i neutri».

A Montecitorio

La Camera discute con molta calma e continua a palesare molta deferenza verso l'on. Salandra, che mostra di saperla dominare. Se ne sono persuasi, pare, anche i più irrequieti giolittiani, i quali adottarono un atteggiamento di attesa che faranno bene a mantenere, nei riguardi dello stesso patrono che non ha forse avuto mai, neanche nei tempi per lui più burrascosi, l'opinione pubblica così decisamente avversa.

Ma quanto durerà la tregua da parte degli estremi? Dalle manifestazioni, che dovremmo ritenere sincere, finora avvenute, si dovrebbe sperare che tutti, senza eccezione, tutti i deputati abbiano compresa la gravità del momento e col loro contegno vogliano non solo evitare turbamenti nel governo, ma dare anche ai partiti del paese, agli impazienti come agli sfiduciati, l'esempio dell'attitudine serena e ferma con la quale la nazione deve affrontare e superare la propria crisi nella crisi che ha travolto l'intera Europa.

Quest'attitudine sarebbe di somma importanza e farebbe veramente onore alla Camera, la quale — rinnovando le tradizioni del Parlamento subalpino — diventerebbe, realmente, la assemblea della nazione.

Ma un contegno simile del Parlamento italiano gioverebbe sopratutto a dare agli stranieri, specialmente agli austro-tedeschi, che ci tengono in mediocre considerazione, la dimostrazione luminosa della saldezza invincibile del patto nazionale e della volontà che vince ogni cosa, di renderlo completo con l'unione di tutte le provincie.

Lasciando parlare delle ragioni dello Stato e delle aspirazioni del popolo, soltanto all'on. Salandra, i rappresentanti della nazione aiuteranno potentemente quella preparazione degli spiriti che è già molto innanzi, per quanto si cerchi di ostacolarla dagli amici interessati per diverse cagioni che la Germania e l'Austria cercano di mantenere in Italia, e dai giornali che hanno incaricato di esaltare le vittorie di Hindenburg e dire corna dei francesi.

La seduta fu calma e la discussione passò fra l'attenzione della Camera.

Il primo oratore, l'on. Giacomo Ferri ha sopratutto rimproverato al governo di imprevidenza. Ha citato tre casi di ditte che offersero invano sotto alle trenta lire quel grano che lo Stato sarebbe ora costretto, secondo l'oratore, a pagare intorno alle quaranta. Ha messo a confronto la tranquilla sicurezza che l'on. Cavasola dimostrava il 17 dicembre al Senato, con i provvedimenti inquieti di quaranta giorni dopo. L'on. Giacomo Ferri, il quale crede necessario il censimento del grano e fatale la requisizione, ha chiesto infine che il grano fosse venduto dallo Stato sotto prezzo e che si dessero contemporaneamente ai lavoratori dei mezzi straordinari per provvedersi il credito. Il suo discorso come abbiamo detto, non è stato eguale. Accanto ad argomenti ineccepibili, l'oratore ha posto imprecisioni ed esagerazioni che li hanno neutralizzati.

E l'on. Salandra ha avuto buon giuoco, raccogliendone subito una per ribatterla.

L'on. Grosso Campana ha detto che il fabbisogno di grano della Europa importatrice è ora di 60 milioni di quintali, mentre non vi sono disponibili sui mercati d'esportazione che 48 o 50 milioni. Donde la necessità, se non del razionamento, di una rigida economia.

Con i provvedimenti che ha indicato nel suo interessante ed applaudito discorso l'on. Patrizi, andrebbe fino alla requisizione ed al pane unico. Anche l'onorevole Patrizi, l'ultimo oratore della giornata, ha deplorato un notevole ritardo nella azione dello Stato, che avrebbe dovuto togliere prima il dazio ed approvvigionarsi in tempo.

Dalle voci che correvano nei corridoi, sembra che fra i membri del gruppo socialista prevalga il criterio di non presentare alcuna mozione. Si è stabilito di considerare la questione del grano come una questione tecnica, e i socialisti temono che un voto politico provocato qui sopra serva solamente ad una dimostrazione di fiducia pletorica.

In questo caso, si potrebbe finire la discussione sul grano giovedì sera o venerdì.

Due velieri italiani bombardati in Adriatico

ROMA, 23. — La *Tribuna* ha da Barletta, 21:

Ieri sera è arrivata la goletta «Gesù Crocefisso» di ritorno da Antivari, il cui comandante ha consegnato a questo capitano di porto un dettagliato rapporto su quello che gli è occorso sulle coste dalmate.

Due giorni fa, il «Gesù Crocefisso» e il «Ragusa» erano insieme nel porto di Antivari, quando avvistarono a distanza una flottiglia di tre torpediniere austriache le quali, quando furono a portata di tiro, iniziarono un vivo fuoco contro di loro. A ciò, i nostri due velieri alzarono la bandiera bianca italiana, mentre gli equipaggi sbarcarono e si ripararono dietro una grue. Il fuoco non cessò, finchè l'albero del *Ragusa*, più alto, fu abbattuto col nostro vessillo. Nel contempo quattro aeroplani iniziarono su i due disgraziati velieri, un fitto lancio di bombe.

Dopo due ore di fuoco, torpediniere e aeroplani si allontanarono ed allora il «Gesù Crocefisso» fece vela allontanandosi rapidamente verso il nostro porto, ed il povero «Ragusa» rimase ad Antivari.

In città il racconto ha prodotto profonda impressione ed oggi una fitta folla si è riversata sulle nostre banchine ad osservare la goletta rossa e verde, che finalmente è giunta in salvo.

Pei salariati dei Comuni

ROMA, 23. — Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno di legge riguardante provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai Comuni, dalle Provincie e dalle Istituzioni pubbliche di beneficenza e delle aziende speciali di servizi municipalizzati. Il progetto di legge, che soddisfa antiche e vive aspirazioni di una numerosa e benemerita classe, sarà, a quanto ci si assicura, presentato al Senato nella prima seduta di questa ripresa di lavori parlamentari in sostituzione dell'altro progetto presentato nel febbraio del 1914 dal precedente Ministero.

I due progetti si differenziano sostanzialmente in questo, che, mentre quello precedente provvedeva alla iscrizione dei salariati alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, il progetto dell'on. Salandra, soddisfacendo i voti degli interessati, estende a questi ultimi le norme della Cassa di Previdenza degli impiegati degli enti locali, Istituto, questo, che a parità di contributi e di misura d'interessi, offre la possibilità di maggiori assegni di riposo.

Il disegno di legge consterà di pochissime disposizioni: ciò che lascia sperare in una sollecita approvazione da parte del Parlamento.

Il dividendo della Banca d'Italia

ROMA, 22. — Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, adunato a Roma sotto la presidenza del comm. Bentarolli, ha deliberato la distribuzione di un dividendo di lire 48 per azione ed ha stabilito di convocare l'assemblea generale degli azionisti per il giorno 31 del mese di marzo alle ore 13.

Contro l'annessione del solo Trentino

ROMA, 23. — Il «Circolo Trentino di Roma» dopo avere interrogati i Trentini delle altre città del Regno e i patrioti rimasti nel Trentino ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Circolo Trentino di Roma, sicuro interprete, per adesioni ricevute, del sentimento della emigrazione trentina e di quanti nella regione tridentina aspettano ansiosi l'avanzata dell'Esercito italiano:

protesta contro le voci insidiose diffuse ad arte, che il loro paese, avvezzo ai sacrifici possa gradire di essere il prezzo di un mercato per il quale, ottenendo il Trentino, l'Italia garantisca all'Austria il possesso delle rive adriatiche e la sua neutralità;

e aspettano che ad un tempo con la liberazione di Trento avvenga quella di Trieste, di Pola e Zara».

Processi e espulsioni di spie

NAPOLI, 22. — La Sezione d'accusa ha rinviato al giudizio della Assise lo straniero Lodovico Neumeier, capitano distrettuale di Zara, per spionaggio, mentito generalità e falso passaporto. Il Neumeier il 16 settembre scorso fu sorpreso sulla spiaggia di Bagnoli, nell'atto di prendere rilievi delle colline. Arrestato, fu trovato in possesso di un libretto con sue note in tedesco che, tradotte, indicavano dislocazioni delle nostre truppe. Il Neumeier teneva anche un reagente chimico per colorire le lettere. Egli è difeso dal prof. Altavilla.

ROMA, 22. — Notizie dall'Alta Italia recano che la Direzione generale della pubblica Sicurezza ha ordinato l'espulsione dall'Italia di molti tedeschi, che risiedevano a Spezia, a Torri sul Garda, a Gardone, a Salò ed altrove. Sospetti di spionaggio, a quanto pare.

Parigi durante la guerra

Le conferenze e i balli

PARIGI, 19. — (Italicus). — Le conferenze sulla guerra...

Anche sotto la mitraglia; anche se Parigi fosse bombardata e se gli obici scoppiassero sulla cupola della «Sorbonne», vogliono parlare... E sono sempre gli stessi — eterni chiacchieroni — che la guerra non ha fatto tacere... E l'uditorio non manca loro, uditorio composto in maggioranza di donne che sfiderebbero qualunque pericolo per andare a sentire Jean Richepin, o Frugson o Emile Faguet, o altri che si sono confeziodata una celebrità oratoria.

I conferenzieri sentono il bisogno di parlare; il pubblico femminile vuol mettere in mostra le «aigrettes» o le «robes» di guerra; i giovanotti esentati dal servizio militare sono desiderosi di dimostrare i loro slanci patriottici... Ed è così che le conferenze popolari sopravvivono allo stato attuale di cose, si organizzano spesso e volentieri e si moltiplicano con un crescendo meraviglioso all'ora del thè, fra le 5 e le 7 del pomeriggio, e sono affollate di uditorio.

Si fanno conferenze sulla letteratura della guerra; sulla pittura della guerra; sulla moda della guerra; sui poemi della guerra; sui gioielli della guerra... e chi più ne ha ne metta... E, naturalmente, siccome ora è di moda ridurre i prezzi di entrata in tutti gli spettacoli, così i manifesti annunziano anche per le conferenze, i prezzi di... guerra!

E' nata poi, ed è cresciuta, un'altra categoria di conferenze, ma sono meno affollate di pubblico perchè gli organizzatori hanno tentato di aggruppare nei loro cenacoli le parigine ed i parigini stanchi di sentir parlare della guerra, preparando loro dei soggetti un po' più variati. Ma il successo è stato mediocre: il pubblico diserta le sale... Non è facile ora tappare le orecchie per non far sentire il rumore del cannone!

Il pubblico non s'interessa ora ad una conferenza che parli solo d'arte, o di letteratura, o di poesia; vuole assolutamente e si appassiona alla narrazione d'un fatto d'arme, di una battaglia, all'aspiegazione della tattica del generale Putnick o a quella del maresciallo Pukhaven... E' ormai di moda ora, e voi sapete che in fatto di moda a Parigi non si hanno scrupoli... Bisogna rispettarla!

*

Il Tango.

Nei caffè concerto parigini si applaudisce ora una canzone in cui, in sostanza, si dice che mentre la Germania si preparava alla guerra, i buoni parigini si appassionavano pel «tango» ed il «reuli-reuli» «fi» e la Ville-Lumière è stata in pericolo di essere sorpresa in piena danza...

La tangomania appariva, in effetto, come un segno certo di degenerazione e minacciava i... buoni costumi parigini. La guerra ha rivoluzionato il ballo ed è il cannone che ora fa ballare altre danze...

Si credeva quindi che il fatale tango avesse esalato l'ultimo respiro e avesse avuto il pudore di ritornare nelle Pampas. Ma il pudore ha delle ragioni che il tango non conosce, e, malgrado la guerra, malgrado tutto, lo si balla ancora nella «Ville - Lumiere».

Ed è proprio così, non lontano dai gran buolevards, nel sobborgo Montmartre e in fondo ad un cortile un impresario bene avvisato e previdente ha messo su una specie di «Beuge» sud - americana ove dei professori di danza fanno i primi passi. La «beuge» è affollata di giovanotti fortunati e di mondane e fa affaroni... I clienti si scaldano, le coppie si formano improvvisamente e danzano varietà di «tango»; il tango dolce, il tango violento, il tango acrobatico, il tango silenzioso, il tango esasperato... e chi più ne ha più ne metta... E per dare un po' di colore locale alla suggestiva rappresentazione il revolver ed il coltello sono adoperati; e si improvvisano anche dei corpo a corpo e delle strette drammatiche sanguinose...

E' uno spettacolo riuscito e sensazionale, organizzato con molta perspicacia: sotto l'apparenza di una scuola di ballo, ove, dice un manifestino reclame, distribuito largamente per le strade «sarà facile apprendere il Tango e tutte le danze alla moda, con il concorso assicurato dei migliori professori parigini...».

In realtà non si va nella improvvisata sala da ballo per istruirsi, ma pagando un semplice ed anche modesto «droit d'entree» ci si può divertire allegramente ballando il tango nelle pose le più eleganti e disordinate, ogni giorno nelle ore pomeridiane e alla sera in quelle... piccine.

La felice e fruttuosa trovata ha fatto nascere altre iniziative del genere, e pullulano nelle grandi arterie gli stabilimenti ove sono stati organizzati i «the danzanti». Parecchi ristoranti a corto di affari per la partenza della clientela, invitano il pubblico e l'inclita a passare qualche ora d'intima conversazione... E siccome la polizia vigila e non vuole saperne di danze e di the, che sono proibiti, ed è ottima la proibizione e adatta alle circostanze tragiche in cui si trova la Francia, per avere diritto d'entrata ai «the danzanti» bisogna premunirsi d'uno speciale biglietto d'invito, che facilmente si può ottenere... Basta dare una modesta mancia al cameriere che sta di guardia alla porta dello stabilimento; poichè bisogna anche sapere che si ha il pudore di danzare a porte chiuse e con i «rideaux» abbassati...

Parigi, come vedete, è sempre Parigi, l'eterna Babilonia, e si diverte anche se si trova coi nemici a cento chilometri...

Anche la crisi del legname

Nel «Corriere» della Sera» del 17 corrente l'on. Luzzatti scrive che i problemi tecnici del momento sono il grano ed il carbone. Certamente allo spirito investigatore dell'on. Luzzatti è sfuggito il «ramo legname» che è indispensabile alla industria, o meglio alla vitalità della Nazione, al pari del carbone, colla differenza che le difficoltà per risolvere il problema della mancanza di legname sono forse superiori a quelle per il grano e per il carbone, nel caso che venga mantenuto il divieto della importazione austro-ungarica.

Per conoscere in quali difficilissime condizioni si trovi l'Italia rispetto al legname, specialmente al legname dolce del quale l'Italia produce *circa un decimo* del suo consumo totale, occorre stabilire, sia pure in modo approssimativo quanto legname trovasi al momento presente in tutti i nostri depositi.

I depositi di legname si dividono in due categorie, quelli per la vendita all'ingrosso, cioè a partite non inferiori ad un vagone, e quelli per il dettaglio. Normalmente i depositi all'ingrosso, quale più quale meno hanno uno «stock» di legname corrispondente circa ad un terzo del quantitativo annuale di vendita. I depositi al dettaglio hanno, invece, uno «stock» alquanto inferiore che io calcolo ad un quarto. Tenuto conto che le provenienze dall'Austria - Ungheria, quasi unica fornitrice dell'Italia, sono vietate, che i Dardanelli sono chiusi da parecchi mesi, sopprimendo completamente le importazioni dalla Romania e dalla Russia, e che il terremoto ha già sottratto molto legname dal già ridottissimo «stock» permanente, credo che tutto il legname dolce esistente in Italia raggiunge all'ora presente a mala pena un sesto del consumo annuale.

E' di somma importanza il fatto che i depositi hanno continuo bisogno di essere assortiti, e tale possibilità è mancata da parecchi mesi, cosicchè molti depositi si trovano presentemente con uno stock di 100 vagoni e ne potranno forse vendere 20 o poco più. Ne viene di conseguenza che lo stock di un sesto sopra accennato, va ridotto appena ad un dodicesimo del consumo annuale, e cioè all'irrisorio fabbisogno di un mese in epoca di consumo normale!

Si dirà che il consumo normale è diminuito causa la guerra, ma pur troppo il terremoto e le eccezionali richieste per l'esercito, la marina e le ferrovie riportano per un dato periodo di tempo il consumo al livello normale, e forse lo faranno superare.

Colle frontiere chiuse ad ogni provenienza di legname la situazione appare gravissima tanto più che in primavera sarà necessario fronteggiare la disoccupazione perchè non vi saranno lavori o se ne faranno solo parzialmente. Molti e forse anche il Governo pensano all'importazione da regioni neutrali d'Europa, ma purtroppo allo stato attuale delle condizioni politiche tale prospettiva si riduce ad una vana speranza.

Non è solo l'Italia senza legname, ma tutta l'Africa settentrionale, la Spagna, il Portogallo, la Francia, la Grecia e l'Inghilterra. Di fronte a tante richieste non abbiamo che le produzioni della Scandinavia e tali produzioni non sono sufficienti a coprire una richiesta così enorme.

L'importazione dalla Russia e dalla Romania è molto problematica se non impossibile causa la chiusura dei Dardanelli. Evitando i Dardanelli, due sarebbero le vie:

per le provenienze dalla Russia la merce dovrebbe sbarcare al porto bulgaro di Burgas e raggiungere in ferrovia il mar Egeo a Dede-Agac, ma pur troppo tale ferrovia attraversa la provincia di Adrianopoli, e certamente la Turchia troverà il mezzo di impedire od ostacolare tale transito anche se la merce è diretta a paesi neutrali. Inoltre il porto di Burgas nel Mar Nero per la sua prossimità al confine turco è troppo esposto ai pericoli della guerra sul mare;

per le provenienze dalla Romania la merce dovrebbe fare un viaggio lunghissimo e vizioso, attraversare la Bulgaria toccando Sofia, entrare in Serbia e per Nisch e Uskub giungere finalmente al porto greco di Salonicco.

Le condizioni attuali della Romania, Bulgaria, Serbia e Grecia, quali garanzie possono darci che tale lunghissimo percorso possa essere con praticità effettuato? I continui trasporti militari dei quattro suddetti Stati posson permettere il trasporto di parecchie migliaia di vagoni? Ne dubito moltissimo! La produzione forestale della Bulgaria è ancora bambina, e quasi tutto si riduce alla famosa foresta del convento di Rilo la cui utilizzazione ha sofferto un arresto nell'anno corrente per cause che non ho potuto bene accertare. La prova che la Bulgaria non ha abbondante esportazione di legname, sta nel fatto che fino a poco tempo fa Salonicco importava molto legname proveniente dall'Adriatico e Mar Nero. Il porto greco di Salonicco è a pochi chilometri dalla frontiera Bulgara, ma non è regolarmente allacciato colle principali ferrovie bulgare. Calcolo quindi che nemmeno la Bulgaria possa fornire all'Italia una quantità di legname in misura sensibile.

Pur troppo, adunque, la situazione dell'Italia riguardo al legname è grave e difficile, e può essere fronteggiata solo parzialmente coll'importazione americana e coll'aumento della produzione nazionale.

Produzione nazionale

Le principali produzioni nazionali di legname dolce si contano sulla: Cadore, Carnia, Settecomuni, Valtellina, Cosentino, ed altre piccole, con un totale di diecimila vagoni annui o poco più. Tali produzioni, specialmente quelle del Cadore e della Carnia possono essere di molto aumentate, ma l'effetto di tale aumento si farà sentire solamente in estate e in autunno per i boschi più a portata di mano, e per quelli più lontani solamente al principio del 1916. E' quindi consigliabile che l'Autorità tutoria e quella forestale facilitino la vendita ai Comuni i quali potrebbero realizzare prezzi mai più ottenuti e far fronte alla disoccupazione. Si potrà obiettare che la coltura silvana sarà compromessa. Ciò non è affatto vero. Se i permessi di taglio saranno applicati con praticità e prudenza, le foreste non risentiranno danno alcuno. Si tratta semplicemente di anticipare il turno dei tagli. Un bosco che si deve tagliare nel 1918, si può medesimamente tagliare nel 1915, e il taglio venturo sarà un po' meno abbondante, oppure sarà protratto di altri 3 anni. Per alcuni boschi mal costituiti, ossia con scarsezza di novellami, con accrescimento e densità molto irregolare, si potrà adottare con molta prudenza e anche con molta utilità, il sistema del taglio a raso come si usa in Tirolo, Carinzia, Stiria e Carniola, obbligando il proprietario all'immediato rimboschimento del terreno, e vincolando per maggior garanzia di tale operazione un decimo del ricavato ed anche più conforme i casi per le spese di rimboschimento.

Conforme i nostri regolamenti di coltura silvana i tagli a raso delle foreste resinose sono esclusi per regola di massima, e finora nessuna o quasi nessuna deroga venne applicata a tale principio. Ogni regola ha la sua eccezione e l'eccezione ben applicata non può sminuire il valore del principio. Molti boschi in cattive condizioni possono essere ricostituiti solamente col taglio a raso e successivo immediato rimboschimento. E' vero che molti comuni che avranno ottenuto un permesso di taglio a raso non si occuperanno più del rimboschimento, ma a ciò penserà l'autorità forestale colla cauzione sopraccennata da prelevarsi sul ricavato della vendita.

Una buona cura silvana in relazione diretta coll'economia forestale non solo permette, ma suggerisce che il taglio delle foreste debba essere aumentato o diminuito non solo in relazione all'accrescimento delle piante ma anche in relazione alla quantità di legname sul mercato e sui prezzi.

Provenienze americane

L'America non ci può fornire l'abete di cui l'Italia ha tanto bisogno, ma ci può fornire una maggiore quantità di «pitch-pine». Tale legname portato in Italia ha un prezzo elevatissimo, e quindi il maggior consumo sarà molto limitato, e cioè in maniera da sostituire solo in parte la prima qualità dell'abete. Il Governo dovrebbe dare il buon esempio adoperando nei Cantieri navali e ferroviari una maggiore quantità di «pitch-pine» in sostituzione parziale dell'abete. Le baracche per terremoto ancora da costruirsi dovrebbero essere commesse in America dove ci sono grandiosi stabilimenti per la fabbricazione di baracche e case di legno smontabili. Tali baracche costeranno molto, ma quanto non costano le baracche fatte con legno d'abete comperato direttamente dal Governo!!! Tirate le somme non so se costeranno più le baracche americane di «pitch-pine», oppure quelle costruite dal governo *in economia*, senza tenere calcolo che le baracche americane avranno un certo valore anche dopo alcuni anni mentre non sarà altrettanto per molte baracche d'abete costruite dal Governo.

*

Nulla ho accennato riguardo ai legni duri, i quali pure in grande quantità ci sono forniti dall'Austria-Ungheria ed anche dal Mar Nero, perchè la mancanza di tale legname non riveste la gravità della mancanza del legno dolce. La produzione nazionale è più abbondante e per molta parte di quello che manca può supplire il legno americano. Occorrerà solo sostituire parzialmente o anche per intero alcune essenze.

*

Riepilogando, mi sembra che finora il nostro Governo non si sia fatto un vero concetto della situazione creata all'Italia dalla deficienza di legname. Non esito ad affermare che perdurando il divieto della importazione dall'Austria - Ungheria la mancanza di legname sarà più grave o per lo meno uguale a quella del carbone e del frumento, perchè la mancanza di legname si ripercuote su tutta la complessa macchina dello Stato e vitalità della nazione, e perchè sarà meno difficile provvedere l'Italia di frumento e di carbone che provvederla di legname.

Le mie considerazioni potranno sembrare esagerate, ma perdurando il divieto della importanzione dall'Austria - Ungheria, e mancando altri provvedimenti da parte del Governo, aspetto che le mie considerazioni vengano giudicate entro tre o quattro mesi.

Udine, 19 febbraio 1915.

GIUSEPPE MICOLI.

Cronaca Provinciale

Da PONTEBBA
Per l'Asilo infantile

Ci scrivono 22 (n):

Il N. 51 della «Patria del Friuli» porta una corrispondenza da Pontebba sull'Asilo Infantile, in cui l'illegittimo proprietario delle iniziali F. B. firmate dimostra di essere un incaricato d'un ufficio di collocamento od un giovane negoziante che vende la merce di un altro, per far prevalere la propria.

La malignità e la bugia, propria del sensale d'infimo ordine, si accoppiano con animalesca impudicizia.

Sì, signor F. B.! Voi mentite sapendo di mentire perciò siete maligno, non vi attenete alla verità quindi siete bugiardo.

Dal giorno che l'Asilo aprì le porte ai bambini di Pontebba ben tre furono le maestre patentate che vennero assunte quali direttrici, e furono le signorine dall'Agostino, Scotti e Bonora.

E chi ha detto a F. B. che l'Asilo è in continua decadenza? Serva a dimostrare il contrario la frequenza di oltre un centinaio di bambini malgrado le strade cattive ed il tempo orribile. E vorrebbe dirci quali sieno le canzoni da caserma che vi si insegnano e che vengono a squarciagola urlate tutto il giorno? Michele aveva un carmelino bianco ecc., oppure l'inno di Mameli? E' forse questo ultimo che turba le orecchie del signor F. B.? O pretenderebbe egli che ai bambini dell'Asilo si andasse insegnando «la calunnia è un venticello» o addirittura il «Deutschland ueber alles»?

In quanto poi all'attuale direttrice che secondo F. B. non può certificare la propria coltura che con la licenza elementare, diremo (ed F. B. ci smentisca s'è capace) che venne nominata dal Consiglio dell'Asilo ad unanimità di voti e per desiderio espresso dal paese stesso, e diremo pure che quando il Ministero della P. I. indisse un corso teorico pratico di conferenze di pedagogia ed igiene infantile la direttrice signora Buzzi ne approfittò con tale amore da meritarsi le seguenti classificazioni: Pedagogia infantile 10 decimi, lavori froebeliani 10 decimi, igiene della infanzia otto decimi come risulta dall'attestato rilasciatole il 24 settembre 1913.

Ma l'articolista della «Patria» ignora o finge di ignorare queste cose ed aggredisce con calunnie.

Un'altra cosa poi sembrami doveroso far rilevare a chi nol sapesse: F. B. sembra la copia fedele del tipico personaggio di Molière: Vuol colpire, ma teme di palesarsi e si preoccupa di far sparire le sue traccie; non si firma, non mette le sue iniziali, non si vale di un pseudonimo. F. B. puro e semplice; ma lui sa benissimo che con tali lettere incominciano vari cognomi e nomi qui in paese di ottime e colte persone che notoriamente talvolta scrivono anche sui giornali; ed a queste persone preme far sapere che le note iniziali fanno parte di una altra serie di quelle ed io aggiungerò che di F. B. ce ne sono parecchi e che scendendo la scala delle facoltà umane morali e intellettuali si può andare da Francesco Bacone e Ferruccio Benini sino alla macchietta paesana di Francesco Brisinello e poi giù giù sino agli ultimi gradini in cui F. B. si può leggere: Falso bugiardo.

La «Patria» pubblica oggi una rettifica, sconfessando il suo corrispondente.

Da CODROIPO
Sciopero di disoccupati

Ci scrivono 22 (n):

In seguito al forte numero di operai che chiedono lavoro ed alla spesa che cresce sempre più questa commissione stabilì di fissare da oggi diverse tariffe di paghe giornaliere a seconda della capacità e del rendimento di lavoro di ogni singolo operaio.

Tale provvedimento però è spiaciuto agli operai che per la maggior parte si sono visti diminuire il salario ed in segno di protesta hanno abbandonato il lavoro.

Circa una quarantina si sono questa mattina presentati in Municipio ed una Commissione di tre lavoratori venne ricevuta dal signor segretario capo Cavarzere Agostino il quale preso nota dei loro desiderata, si riservò di tenerne informato il Sindaco che era in quel momento assente.

Gli operai allora dichiararono che in attesa della risposta, si ripresentavano al lavoro e così l'assembramento pacificamente si sciolse.

Da SPILIMBERGO
Consiglio comunale

Ci scrivono 22 (n):

(Vivit). — Venerdì 26 corrente alle ore 3 pomeridiane si radunerà il nostro Consiglio comunale per la trattazione degli oggetti posti al seguente ordine del giorno:

1. Approvazione di convenzioni con l'Amministrazione del Civico Ospedale per concorso dello stipendio al chirurgo direttore e per la cura d'ambulatorio gratuita ai poveri del Comune (2.a lettura).
2. Istituzione della tassa sul bestiame (2.a lettura).
3. Bilancio preventivo del Comune pel 1915 (2.a lettura).
4. Bilancio preventivo della Congregazione di Carità pel 1915.
5. Conti consuntivi 1912 - 1913 della Congregazione di Carità.
6. Richiesta di mutuo di favore per l'esecuzione di varie opere pubbliche.
7. Convenzione con la Spettabile Ditta Fratelli Dianese per cessione fondo ed apertura strada sulla loro proprietà in Via Umberto I.o
8. Comunicazioni delle dimissioni da consigliere comunale del signor Gian Domenico Santorini.

IN SEDUTA SEGRETA:

9. Aumento di assegno al personale di assistenza e custodia presso l'Asilo Marco Volpe.
10. Aumento di salario al bidello delle scuole del capoluogo.

Avanti !

E' trascorso il 18. giorno dell'apertura della Camera Italiana; tutti attendevano ansiosi, quasi da essa dovesse partire il grido di guerra; Niente.

Che cosa si fa? Quale sangue corre nelle nostre vene? Ma non è questa attesa peggio della morte sul campo di battaglia? Ma dobbiamo noi subire le minacce che ci pervengono dall'Austria, nel caso si uscisse dalla neutralità?

E mentre a Trieste si lotta con fierezza indomita contro la sopraffazione dei funzionari: mentre Trieste si ribella a tutti i tentativi statofobi del governo di Vienna; mentre ogni giorno abbiamo fatti nuovi di provocazione (le invasioni e perquisizione sul «Tripoli» di ier l'altro informi) da parte del governo austriaco; l'Italia risponde con concessioni di transito di generi alimentari, quando i neutri non arrivino anche a farsi patriottici contrabbandieri, al solo fine di dar disinteressato sviluppo al commercio paesano. Si è forse dimenticata la fatidica profezia Mazziniana: *L'impero turco e l'austriaco sono irrevocabilmente condannati a perire?*

Si finisca una buona volta questo stato di cose; dimentichiamo odi e sacrifichiamo ognuno le proprie idee; abbandoniamo ogni meschina lotta di classe e in nome del più puro ideale: *Pietà e giustizia* uniamoci compatti nell'interesse della patria nostra in una concordia fraterna.

L'Italia ha bisogno di tutti gli italiani; si ribelli la coscienza dei giovani, del popolo tutto «*Non la neutralità è sicurezza di avere il nostro, senza colpo ferire*»; no, non ci crediamo a tali promesse: necessità la lotta per vincere: necessità in una parola che la nazione si scuota, risollevi la sua dignità, addimostri quella superbia propria di un popolo libero e *Avanti!*

E. L.

Da PRAVISDOMINI
Mostra bovina e conferenza Muratori

Ci scrivono, 23 (n):

Seguì ieri l'annuale Mostra bovina. Erano sul mercato moltissimi animali; però di qualità scadente, tanto che la Commissione Zootecnica stimò opportuno di non assegnare alcun premio. Formavano la Commissione Zootecnica i signori: co. Mainardi, presidente; dott. Muratori; co. Frattina; dott. Marchettano, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura; dott. Damiani; F.lli Coletti, dott. Cellai, veterinario prov. aggiunto; dott. Petris ed altri.

Alle 11, il dott. Muratori tenne dinanzi ad un numeroso uditorio una interessante conferenza di tema zootecnico.

Quindi gli intervenuti furono invitati a banchetto in casa Frattina.

Da SESTO AL REGHENA
Dimostrazione di donne

Ci scrivono, 23 (n):

Ieri nel paese di Bagnarola seguì una dimostrazione cui parteciparono molte donne.

Il fatto si ridurrebbe a questo: Il paese da un po' di tempo è pessimisticamente influenzato sul quantitativo di granoturco esistente in paese. Infatti il cereale non sarebbe più visibile sui mercati.

Il cav. Gregorio Braida teneva in deposito nei suoi granai a Bagnarola una partita di circa quattrocento quintali di granoturco.

L'agente suo, sig. Adamo Aristide, una settimana addietro, trattò la vendita di queste quantitativo di grano con dei mercanti di Pordenone, venuti in paese per l'incetta.

Per l'appunto ieri doveva seguire la stipulazione del contratto e la consegna della merce.

Un centinaio di donne appresero però questa notizia, destando in loro dei propositi alquanto.... bellicosi.

Esse si presentarono protestando presso il signor Aristide, gridando che esse stesse avrebbero con ogni mezzo impedito acchè il formentone venisse... espatriato.

Il cav. Braida cercò di appianare le cose, promettendo che solamente la metà del *mais* sarebbe stata esportata, mentre l'altra metà sarebbe rimasta per il consumo del paese.

Da CAVASSO NUOVO
Sotto i cipressi

Ci scrivono, 22 (n):

Oggi mattina seguirono i funebri del compianto vecchio Del Re Osvaldo, morto sabato 20 corr.

Il tempo pessimo non impedì che un fitto stuolo di paesani accorresse a porgere l'estremo saluto allo scomparso ottantenne, il quale fu uomo probo e padre affettuoso, cittadino esemplare e patriotta.

Al figlio Angelo, alla famiglia, ai parenti tutti le nostre sincere condoglianze.

Da CIVIDALE
Sospensione di lavori

Ci scrivono 22 (n):

Questa mattina, in causa della persistenza del tempo piovoso, l'Impresa dell'Acquedotto Poiana, ha radunato i suoi operai per partecipare loro che i lavori vengono sospesi.

Questi poveri operai, che non possono dar torto all'Impresa, rimasero scoraggiati.

Dalla sede dell'Impresa fino in Piazza del Duomo si recarono in massa e poi si sciolsero rassegnati.

Speriamo che il tempaccio smetta e che la ripresa del lavoro avvenga al più presto.

Da TOLMEZZO
Sequestro di saccarina

Ci scrivono, 23 (n):

Ieri le guardie di finanza procedettero ad una perquisizione nel negozio di frutta, di proprietà di certa Lucia Cussigh. I funzionari vi trovarono un chilogrammo di saccarina di provenienza contrabbandiera e la sequestrarono.

Tentato suicidio di una udinese a Venezia

VENEZIA, 23. — Ieri mattina a Venezia, certa Maria Crovato, di Antonio, di anni 24 da Udine, abitante ai Santi Apostoli in Calle del Padiglion 4703, dopo essersi rinchiusa nella sua stanza si stese sul letto, ingoiando una soluzione di acido muriatico.

Fortunatamente i famigliari si accorsero dell'atto insano della disgraziata riuscendo a penetrare nella camera ed a prodigarle i primi soccorsi.

Venne poscia trasportata all'ospedale Civile ove la si dichiarò guaribile in una ventina di giorni.

Sembra che la Crovato sia stata spinta al triste divisamento da dispiaceri di cuore.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine
(UDIENZA DEL 23 FEBBRAIO)

Presidente Antiga — giudici Arnaldi e Cavarzerani — P. M. Perone — cancelliere Volpe.

Un biglietto falso della Banca d'Italia

Pinazza Marco fu G. B. di anni 42 nato a Domeggie in Cadore e domiciliato a Monfalcone, è imputato di avere in Palmanova il 27 dicembre 1913 speso un biglietto falso da lire cento della Banca d'Italia N. 6089 serie 783 senza concerto con chi ne eseguì la contraffazione.

L'imputato non si presenta e viene giudicato in contumacia.

Si legge la sua deposizione scritta in cui dichiara di avere ricevuto e consegnato il biglietto falso in piena buona fede. Il biglietto venne dato all'ufficio postale di Palmanova in pagamento di un vaglia.

Pirona Giacomo, ufficiale postale di Palmanova, dichiara di aver ricevuto il biglietto falso, non avendo avuto al primo momento alcun dubbio ed anzi rilasciò il vaglia al Pinazza.

Esaminato meglio il biglietto si accorse che era falso.

Si leggono quindi le deposizioni dei testi assenti, nonchè la perizia, che dichiara essere quel biglietto falso.

Il P. M. è convinto che il Pinazza sapeva che il biglietto era falso e medesimamente tentò di esitarlo.

Conclude proponendo che l'imputato venga condannato a quattro mesi di detenzione.

Il giovane avvocato Centazzo, nostro ex collega della stampa, che si presenta per la prima volta innanzi al Tribunale fa una efficace difesa dell'imputato, sebbene chiamato d'ufficio all'ultimo momento e perciò impreparato.

Chiude la sua brillante arringa chiedendo che il suo raccomandato sia assolto per inesistenza di reato, o quanto meno, in subordine, per insufficienza di prove.

Il Tribunale accoglie la subordinata del difensore.

Pugni, graffiature e morsi ripagati con un calcio

Comelli Amadio Antonio di anni 34, contadino — Tullio Antonio fu Francesco di anni 40, imprenditore entrambi di Nimis sono imputati: Comelli del delitto di lesione grave per avere il 12 luglio 1914 in Nimis prodotto volontariamente con pugni, graffiature e morsi a Tullio Antonio delle lesioni guarite in giorni 15, di minaccie e ingiurie per aver prima del ferimento minacciato di ingiusto danno nella persona ed offeso l'onore del Tullio alzando i pugni contro di questi per intimorirlo e di avere indirizzato allo stesso parole ingiuriose.

Antonio Tullio è pure imputato del delitto di lesioni per avere nelle indicate circostanze prodotto volontariamente al Comelli con un calcio la frattura della gamba destra.

L'avvocato Levi difende il Comelli e l'avvocato Del Missier il Tullio.

Un incidente

L'avvocato Del Missier chiede che vengano esclusi i testi a difesa del Comelli citati il 19 febbraio perchè citati fuori termine.

L'avvocato Levi e il P. M. si oppongono alla richiesta, ma il Tribunale accoglie l'istanza e i quattro testi nominati dall'avv. Del Missier sono posti in libertà.

L'interrogatorio degli imputati

Comelli la sera del 12 luglio 1914 ritornando a Nimis da Udine entrò nella osteria Antoniutti e si sedette innanzi a un tavolo chiedendo un bicchiere di vino. Di fronte a lui si sedette Antonio Tullio, il quale cominciò ad ingiuriarlo.

Comelli gli chiese le ragioni di questi insulti, l'oste Antoniutti e l'ostessa subito s'intromisero e misero alla porta Tullio. Dopo qualche tempo uscì anch'egli dall'osteria e incontrò Tullio che si trovava con Cesare Dupupet. Il Tullio prese di nuovo ad insultarlo e gli pose le mani addosso; egli si difese ed ambedue caddero a terra. Tullio gli pestò fortemente un piede, poi con calci gli fratturò la gamba destra e quindi scappò. Gli si avvicinarono alcuni passanti e lo portarono nella osteria Antoniutti, e poi lo accompagnarono alla sua abitazione. Altro non sa.

Il presidente gli osserva che il fatto, secondo altre deposizioni sarebbe andato in modo differente, perchè l'aggressore sarebbe stato lui.

L'imputato nega recisamente.

Il Presidente gli chiede se sia vero ch'egli abbia morso il suo avversario.

Comelli risponde di non ricordare; non nega però che nell'acerbità del dolore e per difendersi, egli si sia trovato nella necessità di mordere il suo assalitore per obbligarlo ad allontanarsi.

Tullio Antonio la piglia più alla lunga del Comelli, cominciando da un incontro avuto alla osteria Tripoli a Udine.

Fra lui e il Comelli esistevano rancori per questioni d'interesse.

Sul fatto della sera del 12 luglio 1914 all'osteria Antoniutti a Nimis, fa su per giù la stessa narrazione del Comelli, ma all'inverso, affermando cioè che questo ultimo fu l'aggressore e lui l'aggredito.

(Pubblicheremo domani la sentenza).

La prossima Corte d'Assise
Il processo Feruglio

Ecco il ruolo delle cause per l'imminente sessione della Corte d'Assise che verrà aperta martedì 2 marzo della prossima settimana:

Marzo 2: Del Pup Maria spionaggio.

Marzo 3 e 4: Prez aBrtolomeo; spionaggio.

Marzo 5, 6, e 9: Mion Vittorio; spionaggio.

Marzo 10, 11, 12 e 13: Del Re Giovanni: atti di libidine.

Presiederà la Corte il presidente del nostro Tribunale, cav. Domini.

L'accusa sarà sostenuta dal Procuratore generale di Venezia, cav. Trabucchi.

La seconda sessione della Corte d'Assise

Subito dopo chiusa la prima sessione, probabilmente verrà aperta la seconda sessione e in questa sarà discussa la causa contro Pietro Feruglio, il feroce assassino di Colugna.

IL VIAGGIO DEI 7 GIORNALISTI in Germania
La querela contro 2 giornali di Milano

MILANO, 23. — Ieri è cominciato al tribunale il processo per querela del dottor Tioli uno dei componenti la comitiva giornalistica che andò in Germania, contro il «Secolo» e il «Popolo d'Italia» che si occuparono di quella gita agli effetti della funzione e dignità del giornalismo. Sono presenti oltre alla P. C. dottor Tioli coi suoi avvocati il direttore e il gerente del «Secolo» il direttore e il gerente del «Popolo d'Italia».

La mattinata è stata assorbita da incidenti svolti dalle parti per l'ammissione ed esclusione di testi e di deposizioni testimoniali. Detti incidenti hanno occupato tutta la mattinata e un po' del pomeriggio fino verso le 15, finchè non sono stati risolti con una ordinanza del tribunale.

L'interrogatorio del direttore

Si è passati quindi agli interrogatori, il direttore del «Secolo» ing. Pontremoli riferisce i tentativi di corruzione più o meno larvata fatti dalla Germania allo scopo di influenzare l'opinione pubblica italiana, che si era pronunciata pressochè unanime contro gli eccessi e le barbarie del militarismo tedesco. Parlò di tentativi esperiti anche presso di lui, naturalmente senza altro risultato che un rifiuto, dell'attività degli agenti tedeschi per corrompere qualche organo minore della opinione pubblica italiana; dei giornali sorti improvvisamente a sostenere tesi preconcette a favore degli imperi centrali.

In questo ambiente di dubbi legittimi e di giustificare apprensioni per il lavorio segreto degli emissari tedeschi ed austriaci, corse la voce di una probabile gita di giornalisti in Germania, promossa, secondo si diceva, per desiderio e volontà delle autorità austriache.

A Milano la proposta della gita giornalistica non ebbe la più piccola fortuna. I direttori di principali giornali si opposero recisamente a questo progetto e annunziarono che sarebbero usciti dalla associazione dei giornalisti qualora la proposta fosse stata messa in discussione. Le ragioni di tali opposizioni erano ovvie. I giornali non domandavano altro che di lasciar liberi di scrivere i corrispondenti che si tengono ordinariamente in Germania stipendiati dai giornali stessi, pagati dalle loro amministrazioni per tutte le spese inerenti al servizio. Non si spiegava dunque la necessità nel momento speciale, di una gita collettiva in Germania.

Viceversa — ha continuato il direttore del «Secolo» — la comitiva si formò proprio a Roma, ove pare trovasse terreno più favorevole. Il «Popolo d'Italia» pubblicò la lista dei giornalisti componenti la comitiva, desunta dai registri di un albergo di Milano, insieme alla firma di un tedesco che si qualificava per un diplomatico e che era evidentemente l'accompagnatore della comitiva.

Il «Secolo» riprodusse la notizia, ispirandosi al proprio dovere di giornale, che è guidato dalla sua politica da un principio superiore di correttezza professionale associata ad una unica preoccupazione degli interessi d'Italia.

Il Pontremoli aggiunge di non aver mai conosciuto il signor Tioli e di non aver quindi nessuna ragione di malanimo contro di lui.

All'ing. Pontremoli la parte civile fa alcune contestazioni. Tra l'altro gli chiede se egli abbia mai avuto rapporti di interessi con un rappresentante del governo francese.

— Io non ho avuto e non ho — risponde il Pontremoli — rapporti e interessi nè con un rappresentante del governo francese nè con alcun rappresentante di governo straniero. Ma è bene che la P. C. precisi meglio la sua domanda.

Al che la parte civile chiarisce:

— Dica il signor Pontremoli se non abbia scontato 200 mila lire alla Banca d'Italia colla firma del comm. Gondrand.

— Dichiaro subito — risponde il Pontremoli — che il comm. Gondran non mi ha mai presentato firme di nessun genere, nè per la Banca d'Italia, nè per altre Banche, nè per scopi finanziari, nè per altre ragioni qualsiasi. Il mutuo della Banca, cui allude la P. C., l'ho contratto direttamente e l'ho ottenuto unicamente con la mia firma e quella del mio socio Ravà.

L'ing. Pontremoli spiega poi che tale mutuo egli dovette farlo nel peconflitto europeo, che si manifestasse una crisi nelle forniture della carta. Ed egli dovette fare dei grossi acquisti anticipati di materia prima da fornire alle cartiere. Gli occorrevano 200 mila lire e le chiese direttamente al comm. Stringher. Il comm. Stringher lo mise in rapporto col comm. Dal Forno direttore della sede della Banca d'Italia di Milano che gli liquidò soltanto 100 mila lire, operazione diretta e perfettamente regolare.

Mostrerò al tribunale — conclude l'ing. Pontremoli — gli effetti già scaduti e ritirati. Ripeto che sono grato alla parte civile della domanda rivoltami. Essa mi da modo di affermare altamente che il «Secolo» vive di vita propria assolutamente indipendente. So da certe voci anonime di insinuazioni dirette contro il «Secolo» per l'onesta fermezza con cui da 30 anni difende l'ideale della fratellanza latina e un indirizzo di politica che gli attuali avvenimenti dimostrano conforme alla realtà degli interessi nazionali allo spirito delle popolazioni, alle tradizioni della nopresso il tribunale perchè il comm. stra storia. Mi permetto di insistere Stringher, citato dalla P. C. comparisca in udienza.

Per la creazione di vari giornali

La P. G. rivolge un'altra domanda: Può dire l'ing. Pontremoli, se ha influito sull'ambasciata d'Inghilterra perchè cessasse dal fornire i danari al dottor Filippo Naldi?

— Intanto — risponde l'ing. Pontremoli — a me non risulta affatto che l'ambasciata d'Inghilterra sia in rapporto di affari col dottor Naldi. Questo lo afferma l'avvocato di P. C. A lui dunque la responsabilità di tale affermazione, che si riferisce a persona estranea alla causa. Crede poi la P. C. che io sia in grado d'influire sull'ambasciata britannica e che la stessa ambasciata si lasci influenzare da me? Io non conosco nè da lontano nè da vicino l'ambasciatore inglese, non sono mai entrato alla sede dell'ambasciata e non ho mai avuto occasione d'interessarmi presso l'ambasciata, del dottor Naldi. Escludo dunque, in modo assoluto, fatti di tal genere; la domanda della P. C. è semplicemente fantastica.

— Ma non consta all'ing. Pontremoli se il dottor Naldi voglia fondare un giornale a Roma?

— Ebbene, cosa vuol dire ciò? Pare infatti che il dottor Naldi voglia fondare giornali a Roma, Firenze, ecc. Io sono stato interrogato. Ho ri-

---

110 Appendice del GIORNALE DI UDINE

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

***

te sincera e la favorita disgraziata, scena che lo aveva tanto colpito, mormorò dimenticando un momento le proprie sventure per quello che tradivano davanti a lui un segreto più doloroso ancora del suo:

— Quanto coraggio mi occorre mai per simile verità!

Ma voi ne sarete ricompensata, signora. La causa che avete voluto prendere sotto la vostra protezione porterà fortuna alla vostra: e per poco che egli vi creda, vincerete.

Sì, lo spero, esclamò madama di disperazione. Sì, io lo farò arrossire di tanti giuramenti profanati. E mi ascolterà non è vero? Non sono ancora orrida! sento che posso sedurlo ancora! Io voglio! credete voi ch'io possa riuscirci?

Ne sono sicuro; e questo specchio non mi contraddirà, disse d'Eon prendendo a testimone lo specchio dove madama di Pompadour si guardava con una certa compiacenza; e se il signor marchese di Valcroissant vi vedesse in questo momento, confesserebbe che si è sbagliato di carta e che non era sulla vostra che doveva giuocare.

— E' troppo tardi; disse madama di Pompadour, e lo sbaglio gli costerà caro. Per contrariare la nostra vendetta — soggiunse essa sorridendo al pensiero del grottesco e tragico supplizio dell'avversario di d'Eon e suo che credeva ancora disteso sulla loggia dove lo si era lasciato nell'impossibilità di uscire da sè stesso — per continuare la nostra vendetta, vediamo insieme colei che ha voluto rapire per sostituirmi. Ecco una fortuna che avete meritata e che non ricuserete. Scusatemi di averla egoisticamente ritardata.

— Grazie, signora, rispose d'Eon, volgendo la testa. No! bisogna ch'io non la veda! se la vedessi non potrei più lasciarla, non potrei più salvarla!

— Ebbene! la vedrò io sola, la consolerò, la preparerò alla felicità che l'attende e che essa non spera più, forse. Voi mi perdonerete la curiosità di conoscere questa rivale.....

— Suo malgrado, signora.

— Ed anche malgrado vostro, lo so. E intanto, ditemi, è molto difficile ciò che debbo fare?

— Nulla di più facile, signora. Si tratta per voi di essere semplicemente la donna più graziosa di Francia e di Navarra. Ed è cosa già fatta, disse d'Eon inchinandosi.

Madama di Pompadour sorrise.

— E per voi? domandò.

— er me..... si tratta di non essere troppo brutto.

— Non vi capisco.

— Capirete fra poco, rispose d'Eon. Ma sento del rumore. Il cuore non m'inganna, è Olga. Entrate in questa camera a dritta, andrò a nascondermi in quest'altra a sinistra e fra poco la vedrete. Siete felice, voi!

E con un sospiro d'invidia e di rincrescimento, d'Eon, pigliando il pacco che aveva deposto sul canapè, fece per entrare nella camera indicata, mentre madama di Pompadour, un poco imbarazzata, si accingeva ad entrare nella stanza di fronte per ricomparire nel momento voluto.

Sulla porta la curiosità la vinse sulla fiducia cieca che aveva nel suo alleato e, avanzandosi in punta di piedi rattenne d'Eon, e gli disse a voce bassa:

— Mettiamo il caso che egli arrivi prima che io vi abbia riveduto. Ditemi, ve ne prego, in due parole che cosa pensate di fare: rappresenterò meglio la parte che mi destinate se la conoscerò e potrò prepararmivi.

— E' giusto, rispose d'Eon sorridendo. Ecco un paragone di caccia, vi metterò subito al corrente; il Re è il cacciatore; voi sarete la selvaggina......

— E voi?

— Io, signora — rispose briosamente d'Eon — sono il cane. Si tratta per me di spingere il re dalla vostra parte.....

— E allora?

— Allora non avrete più che a tenerlo stretto; ma, zitti, eccola!

E d'Eon mettendosi un dito sulle labbra, disparve, mentre madama di Pompadour entrava piena di speranza nel suo nascondiglio.

Appena le due porte laterali si richiusero, Olga entrò nel salone.

Olga, coi capelli biondi riuniti sulla fronte, la lunga treccia delle vergini del suo paese cadente sugli omeri, colla lampada inmano, la veste bianca, lo sguardo languido, l'incarnato pallido, Olga rassomigliava con una poesia di più, quella del dolore, ad una di quelle vergini sagge di cui parla la Bibbia, che penetravano ad occhi bassi tutti i misteri del palazzo di Salomone.

Si era appena seduta, posando la lampada sul tavolino, che un rumore di passi turbò la specie di estasi in cui stava assorta.

Era madama Bertrand che, gettato un colpo d'occhio furtivo nel salone e non vedendovi che lagrime e malinconia, non azzardava entrare, dicendo fra sè:

— Nessuno, sarei curiosa di sapere quel che avviene là dentro.

Ed aggiunse ad alta voce:

— Signorina, il signor conte non può star molto a venire. Se intanto desiderate la mia compagnia...

— Grazie — disse Olga con voce distratta. — Lasciatemi; amo meglio star sola.

La vecchia, dopo questo congedo, prese la via delle scale e rientrò borbottando nella sua stanza, mormorando:

— Come è burbera! non importa! Essa m'interessa tuttavia, nè so spiegare il perchè.

Madama Bertrand non era sola ad avere queste impazienze di simpatia, perchè appena fu sparita, madama di Pompadour si mostrò sulla porta della camera.

Alla vista di quella dama bella ed elegante, dall'occhio vivo e dal sorriso benevolo, Olga si alzò mormorando:

— Perdono, signora, credevo esser sola qui; mi ritiro e vi cedo il posto poichè questa, senza dubbio, è la vostra stanza:

— Come è bella! come è graziosa! — diceva fra sè madama di Pompadour guardando la sua innocente rivale.

Si affrettò a far cenno ad Olga di restare e sendendosi accanto a lei sul sofà:

— Voi siete qui la benvenuta, signorina — disse con grazia — e non mi scomodate punto. Anzi sarei contentissima di ciarlare un poco con voi, se me lo permettete.

— Siete senza dubbio — riprese Olga — la sposa del conte, oppure sua figlia. Tanto meglio, poichè voi siete qui, egli verrà presto.

— Come è cara! — pensava madama di Pompadour.

E trionfando di un certo imbarazzo:

— Sono infatti.... la sposa del signor conte. Spero che non tarderà molto.

— Ah! non potrebbe tardare — esclamò Olga. — Voi siete bella, voi siete buona. Voi meritate di essere amata, ed egli vi ama, ne sono sicura.

Madama di Pompadour, commossa, prese la mano della fanciulla.

— Quale innocente! — pensò. — Ero anch'io così... una volta!

(Continua)

sposto semplicemente che sono lieto che sorgano giornali ovunque. Non temo certo la concorrenza per i giornali della mia Società. D'altronde non augurerò mai ad un amico di fondare un quotidiano nuovo. Ingoia tanti denari da promettere piuttosto il fallimento che la ricchezza.

E con questo l'ing. Pontremoli ha terminata la sua deposizione.

Facchinetti e Mussolini

Viene poi chiamat oil redattore responsabile del «Secolo», cav. Facchinetti, il quale si rimette a quanto ha detto il direttore, dando solo maggiori dettagli sulla permanenza a Milano dei giornalisti che parteciparono alla gita.

Quindi è udito Mussolini del *Popolo l'Italia*, il quale pure afferma che non ha mai conosciuto il Tioli. Il *Popolo d'Italia* era nato da pochi giorni quando capitò in redazione un telegramma che avvisava essere per giungere a Milano i giornalisti diretti in Germania. Egli mandò un reporter sulle traccie di questi ed all'Hotel Palace si poterono conoscere i nomi dei partecipanti.

A domanda dell'avv. Pambieri sulla origine finanziaria del *Popolo d'Italia*. Mussolini rivendica la legittimità dei denari impegnati, osservando avere egli desiderato la nomina di una commissione d'inchiesta.

Dopo un brevissimo interrogatorio del gerenti Galassi, si presenta il dottor Tioli. Egli esordisce dicendo di avere trovato all'Aragno a Roma un suo amico italiano, che gli propose il viaggio quale redattore dell'*Adriatico* in Germania.

Egli era perplesso, avendo lasciato allora la «Vittoria» per le sue idee troppo germanofile. Poi accettò garantendosi la massima libertà di scrivere. Ebbe 250 lire di anticipo che gli servirono per pagare il viaggio. Al vitto provvedevano per lo più i colleghi dei paesi attraversati, larghi di ospitalità. Nega la circostanza delle 65 lire al giorno e del compenso finale. Egli non è mai stati stipendiato dalla Germania. Si dilunga poi a narrare tutte le fasi del viaggio e fra l'altro racconta una intervista che i giornalisti italiani ebbero col Kronprinz.

Alle 18.30, dopo parecchi vivaci battibecchi fra le parti, il seguito del processo viene rinviato a domani.

Un incidente fra Merlino e Mussolini

Nei corridoi del Tribunale è avvenuto un vivacissimo incidente, quale strascico dei conflitti avvenuti ieri fra neutralisti ed interventisti.

L' anarchico avv. Libero Merlino, nell'«Avanti!» di stamane, in una vivace lettera, osservava che Mussolini dopo avere eccitato le masse, avrebbe dovuto intervenire al comizio. Oggi il Mussolini, incontrato l'avvocato Merlino nei corridoi del Tribunale, lo ha percosso. Il Merlino, riavutosi dalla sorpresa, ha tentato di reagire, ma gli amici, e molti dei presenti, intromessisi, hanno diviso gli avversari.

Disastri di guerra

Parlo di quei disastri chè possono chiamarsi piccoli di fronte alle stragi, alle rovine che sono i grandi disastri della guerra.

E non intendo alludere nè al tifo, nè al colèra, nè alla malaria che pure son causa di un numero non indifferente di morti, di un numero strabocchevole di malati.

I piccoli disastri ai quali penso sono le malattie inerenti alla costituzione individuale e ai disagi, agli sforzi, alla mancanza d'igiene, di protezione dalle intemperie, dall'umido, ecc. Se tanti organismi delicati ma sani possono nella fatica delle marcie, nella vita all'aria aperta rafforarsi, irrobustirsi, altri ve ne sono nei quali i disagi della guerra fanno scoppiare malattie alle quali il loro organismo era predisposto.

Per dirne una, coloro che soffrono di artitrismo ereditario e sopratutto coloro nei quali il sangue scorre nei vasi con una tensione esagerata, hanno il cuore in uno stato di debilità per il maggior lavoro che esso deve compiere. In questi individui, anche se giovani, il cuore è ipertrofico, per quanto non abbia alcuna vera lesione nelle valvole. Ma ci si può immaginare i pericoli ai quali individui così fatti sono esposti sia per qualche marcia forzata, sia per le pessime condizioni igieniche nelle quali sono costretti a vivere.

L'Antagra (della Casa F. Bisleri & C. di Milano), che è un antigottoso ed un antiartritico per eccellenza, può essere in questi casi di un aiuto prezioso. Dal momento che la diatesi artritica ha una grande influenza sul cuore, l'Antagra, che ha anche la proprietà di abbassare negli artritici la pressione arteriosa, è un rimedio raccomandabilissimo.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 15 al 21 febbraio
(dazio compreso)

CEREALI		al q.le
Frumento	da L. 39.—	a 40.—
Granoturco giallo	» 23 25	» 25 50
» bianco	» 24.45	» 25.20
Cinquantino	» 21.—	» 22.80
Avena	» 32.25	» 33 25
Segala all'ett.	» 16.—	a 17.—
Sorgorosso	» -.—	» -.—
LEGUMI		
Fagiuoli alpigiani	da L. 38.—	» 44.—
» di pianura	» 32.—	» 38.—
Patate	» 14.—	» 16.50
Castagne	» 26.—	„ 28.—
CARNI (all'ingrosso)		
Carne di bue [p. m.]	da L. 178.—	» 180.—
» vacca [p. m.]	» 156.—	» 1 4.—
» vitello [p. m.]	» 130.—	» 145.—
» porco [p. m.]	» 116.—	» 132.—
LEGNA e CARBONI		
Legna da fuoco tagliate	da L. 2.80	a 3.10
" " in stanga	„ 2 60	a 2.90

GRANI

Martedì, 16. — Furono misurati Ett. 220 di granoturco e 48 di cinquantino.

Giovedì, 18 — Ett. 808 di granoturco e 130 di cinquantino.

Sabato, 20. — Ett. 140 di granoturco e 34 di cinquantino. Mercati scarsi.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.19 A. — 12.55 — 15.44 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 4.26 — 6.55 — 8.20 — 11.25 A — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 12.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.26 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.25 19.41 A

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.28 — 12.36 — 15.18 — 19 11

Arrivi a Udine: — Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.8 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.08 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Cronaca Cittadina

La visita doganale al Confine orientale

E' stato constatato che negli ultimi giorni l'Austria ha intensificato la sua azione per ottenere con qualsiasi mezzo, dall'Italia alcuni rifornimenti di cui ha urgente bisogno. E' stata ripresa la presentazione di persone al nostro Governo, mentre nuovi agenti sono venuti in Italia per trattare privatamente ed organizzare dei traffici segreti. Alcuni di questi agenti, secondo quanto si consta, sono partiti dalla Dalmazia; molti di essi sono stati scelti fra persone che erano già in rapporto di affari coi circoli italiani, politici ed economici. Al nostro Ministero degli esteri si segnalano ogni giorno molti personaggi, che cercano di proporre tutte le possibili combinazioni per ottenere il consenso del Governo per l'esportazione di molti generi vietati da decreti. Si tratta, sopratutto, di grano, riso, pasta, canapa. Si domanda di poter ritirare alcuni forti depositi che si trovano già assai vicini al confine, sopratutto nei magazzini di Udine, dove sono, fra l'altro, sessanta vagoni di pasta e in quelli di San Giorgio di Nogaro e Pontebba. Questi depositi si sono venuti formando pregressivamente negli ultimi mesi per opera di alcuni speculatori. Durante i primi tempi della guerra, quando non erano ancora stati pubblicati i decreti che regolano ora tassativamente le condizioni della esportazione italiana, il Governo, come si ricorderà, usava concedere ogni tanto l'esportazione di un dato quantitativo di una determinata merce. In conseguenza di questo sistema, gli speculatori hanno inviato ai depositi più vicini al confine, forti partite dei generi più ricercati dall'Austria, per poter essere i primi ad esportarli quando con queste concessioni parziali si aprivano le porte delle frontiere italiane.

Venuti poi i decreti, questi depositi sono rimasti inutilizzati; ma da alcuni non si è cessato un solo istante di far pressioni sul Governo perchè facesse una eccezione e consentisse almeno la esportazione delle partite già inviate al confine. Il Governo resistette continuamente ed energicamente, rendendosi perfettamente conto delle gravi ripercussioni che questo continuato smercio all'estero di viveri e di materie prime potrebbe avere sulla nostra vita economica, la quale attraversa già una difficilissima crisi di carestia. La sorveglianza ai confini, secondo quanto ci consta, è rigorosissima, sopratutto a Udine ed a Pontebba.

Tuttavia gli agenti del contrabbando tentano ogni audace mezzo per eludere la visita doganale del confine. Essi sono aiutati, in parte, dal sistema ancora in uso della libera via lasciata ai vagoni caricati in qualche porto italiano, sopratutto a Napoli e Genova, dove c'è la dogana. Il carico in questi grandi emporii, nonostante ogni diligenza delle Autorità, riesce per la attività tumultuosa dei porti a sottrarsi in parte al controllo, e a far passare tra le merci non proibite per l'esportazione qualche partita proibita di generi alimentari, che viene piombata in vagoni, e può così liberamente passare il confine. Di tutto questo evidentemente, le nostre Autorità non hanno alcuna colpa, ma è bene ancora aumentare la sorveglianza, perchè si tratta di salvare i depositi dei nostri viveri, che devono far fronte alla crisi portata dalla guerra europea. Crediamo perciò che sarebbe forse più opportuno stabilire l'obbligo generale di visita al confine, anche per i vagoni caricati in porti, cioè in stazioni di dogana. Al confine, nelle piccole stazioni, il controllo è più facile e sicuro, come è stato già dimostrato dalla esperienza di molti casi nelle ultime settimane.

La scuola di preparazione militare

La prima riunione

Nella Palestra di Ginnastica vi fu ieri sera la prima riunione degli inscritti alla Scuola di preparazione militare. Finora le iscrizioni dei giovani dai 15 a 20 anni ammontano a circa 70 e i convenuti erano una sessantina.

Era presente il presidente dell'Associazione di Ginnastica e Scherma, dott. Gracco Muratti, al quale il cap. sig. E. Santi presentò i giovani con un appropriato discorso di circostanza.

Il presidente rispose con nobilissime e patriottiche parole.

Spiegò dapprima dettagliatamente gli scopi della Scuola. Ricordò la grave ora presente e aggiunse:

«Da noi, fieri di chiamarci Italiani, fieri della gloria avita, del valore storico, valore e gloria che fulgidamente oggidì si rinnovano dai torridi lidi cocenti di Libia alle nevi maceranti delle Argonne, da noi non esulerà il grandioso e santo concetto di Patria».

Chiuse poi colle seguenti parole:

«Questo corso iniziale è il vostro *abbicì*: prima della preparazione collettiva è necessaria quella dell' individuo, prima di quella degli eserciti, quella dei cittadini.

«Qualunque sia il nostro destino, dove e quando ci chiami la Patria, sia allenato il corpo, sia pronto l'animo. Evviva l'Italia nostra!... ».

Dopo di che furono dal dott. Muratti presentati agli alunni i loro immediati superiori con le specifiche materie delle quali ognuno di essi sarà insegnante e cioè:

Capitano Santi — Parte tecnica: Educaione fisica — Istruzione individuale — Istruzione di plotone di Compagnia — Elementi di topografia e di fortificazione.

Capitano Angelino Fabris — Armi e tiro.

Tenente Arturo Piccinini — Leggi e regolamenti militari, servizio territoriale, servizio interno.

Capo squadra Cecchini Paolo — Lezioni settimanali: Lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20 alle 21.30.

La promozione del cav. nob. Farlatti

L'egregio cav. nob. Federico Farlatti, Procuratore del Re presso il nostro Tribunale ed ora in missione speciale ad Avezzano, è stato promosso di classe.

Vi è molta probabilità che il cav. nob. Farlatti ritorni fra noi, dopo riordinato il Tribunale di Avezzano, scompigliato dal terremoto.

Al distinto magistrato vadano le nostre più sincere felicitazioni.

Furto.... indisturbato

Anche la scorsa notte i soliti ignoti lavorarono... indisturbati nel negozio di mercerie del signor Augusto Degani, sito in via Paolo Canciani.

I ladri, dopo aver scassinato i tiretti dei diversi banchi, asportarono del danaro per circa lire 150.

Si crede che gli individui siano penetrati nel negozio dopo avere aperta la porta con un grimaldello.

Il furto fu denunciato al delegato dott. Raffaelli, il quale iniziò le dovute indagini.

Sfortunato incidente al Tiro a segno

Stamani venne accolto all'ospedale militare il soldato del 2.o fanteria Effigio Malvezzi della classe 1891. Lo sfortunato giovane, durante le esercitazioni di tiro a segno al Poligono di Porta Venezia, venne colpito di rimbalzo da una palla ad un'occhio, il quale andrà probabilmente perduto.

Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8 Termometro 5.7 — Minima in Planis nella notte 6 — Barometro 728 — Stato del cielo: Piovoso — Vento S. — Pressione Calante.

Ieri: massima 6 — minima in città 3.8 — Acqua caduta mm. 18.5.

Per i danneggiati dal terremoto

Oblazioni raccolte dall'Intendente di Finanza nella famiglia finanziaria della Provincia: IV. LISTA:

Somma precedente lire 996.35.

Rossetti presidente comm. Imposte Latisana lire 20 — Zuliani membro lire 10 — Picottini membro lire 5 — Comm. ing. Scala vice presidente comm. Imposte Palmanova lire 5 — cav. ing. Buii membro lire 5 — Lazzaroni membro lire 5 — Morgante Esattore Imposte Ampezzo lire 15 — cav. Tavoschi presidente Comm. Imposte Tolmezzo lire 10 — cav. De Cillia membro lire 5 — Cav. Zanier membro lire 3 — ing. Moro membro lire 5 — Brunetti membro lire 5 — Galante membro lire 3 — Raber membro lire 3 — Giacometti membro lire 3 — Bianzan membro lire 3 — Polzot membro lire 3 — Cortolezzis membro lire 3 — Fabris membro lire 3 — Del Moro membro lire 3 — Tomat membro lire 3 — Craighero segretario lire 3 — Totale lire 119.35 — (continua)

*

Oblazioni incassate dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati dal terremoto:

Ditta Angelo Scaini L. 50 — Giacomo Malagnini, L. 10 — Scuola Comunale di Buttrio L. 9 — Insegnanti scuole elementari del Comune di Osoppo L. 15.15 — «La Patria del Friuli» IV versamento L. 314 — Banco di San Vito L. 25 — Impiegati della Fabbrica zucchero Ligure-Sanvitese 100 — Fabbrica zucchero Ligure-Sanvitese 500 — Intendente di finanza III raccolta fra il personale finanziario della provincia L. 123 — precedenti lire 1146.15 — Totale lire 18268.48.

Beneficenza

Gli egregi coniugi Bianca e ing. Giacomo Cantoni, per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Someda ved. Orter, elargirono lire 50 alla «Scuola e famiglia».

La Presidenza, con grato animo, sentitamente ringrazia.

In occasione della sua festa onomastica la contessa Margherita Groppler offre al «Rifugio Gesù Bambino» lire 20.

— In occasione della morte della signora Giuseppina Someda ved. Orter furono offerte da N. N. alle bimbe abbandonate del rifugio lire 50.

— Il signor Enrico Margreth e famiglia offre lire 5 alla Pia Unione delle Signore della Carità in morte della signora Giuseppina Someda ved Orter.

Voci del pubblico

Lettera aperta al signor Gabriele cav. Tonini Presidente Società Tiro a Segno Nazionale.

UDINE

Visto la decisione presa dal Consiglio i sottoscritti certi di condividere i sentimenti di moltissimi tiratori partecipanti alla gara, protestano energicamente per il modo con cui si vorrebbe continuare la medesima facendo noto alla S. V. Ill.ma che mentre sabato un ristretto numero di tiratori potranno recarsi al poligono per migliorare la loro classifica, noi impiegati in aziende od altro resteremo handicappati e sorpassati non potendo in quel giorno per il motivo suddetto partecipare.

Ed il Consiglio direttivo non pensò ai tiratori di provincia?

Vorrebbe forse il suddetto in certo modo obbligare questi ad abbandonare i loro affari e tenerli due giorni a Udine?

Confidiamo nella di Lei equanimità per portare una decisione che annulli assolutamente il tiro di sabato e restringerlo alla sola Domenica, oppure se il Consiglio crederà opportuno, chiuda la gara e distribuisca i premi a chi con condizioni di tempo addirittura disastrose. li hanno già meritati

Certi di essere esauditi ed attendendo una pubblica risposta ringraziando devotissimi

Un gruppo di tiratori di Città e Provincia